

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso la clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I di Roma si sono verificati alcuni gravissimi casi di enterite che avrebbe colpito quattro neonati;

la direzione dell'ospedale ha confermato ufficialmente solo il contagio di due neonati le cui condizioni sono definite dai medici «serie ma non critiche», mentre secondo alcune fonti interne del nosocomio altri due bambini sarebbero stati colpiti dalla stessa infezione;

il direttore sanitario dell'ospedale, il dottor Stefano Cencetti, ha dichiarato che il batterio o virus è stato contratto per carenze nelle procedure igienico-sanitarie ed ha ipotizzato che il contagio sia avvenuto in sala parto;

attualmente è stata bloccata l'accettazione nel reparto e i pazienti vengono smistati presso altre strutture ospedaliere;

circa una settimana fa i medici del reparto avevano diagnosticato, senza darne notizia, l'infezione più grave, e negli stessi giorni, in una lettera, firmata tra gli altri da tre medici impegnati nei turni di guardia, il dottor Domenico Enea, il dottor Bruno Mossa e il dottor Vincenzo Tridente, si denunciavano «condizioni di assoluta irregolarità della sala parto», mentre il professor Pasquale Avitto, associato di ginecologia oncologica del Policlinico, ha dichiarato ad un quotidiano: «abbiamo detto da tempo ai responsabili dell'ospedale che i locali in questione non erano in condizioni adeguate e sicure per i malati e per chi ci lavora. Purtroppo il nostro grido di allarme è caduto nel vuoto»;

l'amministratore straordinario dell'ospedale, il dottor Riccardo Fatarella, ha dichiarato ad un quotidiano che «le emergenze più acute sono state risolte da

quando, un anno fa, il Policlinico era stato sequestrato dalla magistratura», anche se «non è ancora uscito dalla crisi, come pure questa vicenda dimostra» —:

se non ritenga opportuno verificare quali siano i motivi per i quali non è stato adottato alcun provvedimento in concomitanza con il primo caso di infezione e in conseguenza delle denunce dei medici che avevano segnalato le gravi carenze che interessavano la sala parto del Policlinico;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di prevenire il verificarsi di tali gravissimi episodi e al fine di individuare eventuali responsabilità in relazione ad essi ed al ritardo con il quale la situazione è stata resa nota e con il quale è stata bloccata l'accettazione presso la clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico.

(3-04010)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dall'inizio di giugno 1999 ad oggi quattordici bambini nati nella Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I di Roma sono stati colpiti da enterite necrotizzante e che per due di essi si è resa necessaria l'asportazione di parte dell'intestino;

appena una settimana fa una decina di medici di quella struttura aveva scritto alla Direzione sanitaria dell'ospedale denunciando le «condizioni di assoluta irregolarità» del reparto, puntando il dito contro le carenze igienico-strutturali —:

se corrisponda al vero che le sale parto utilizzate per la nascita di questi bambini erano ufficialmente sigillate da un anno per ordine della magistratura dopo che quattro persone persero la vista ad un occhio a causa di un'infezione contratta proprio in quelle sale dello stesso Policlinico;

se sia vero che le famiglie più direttamente interessate non siano state adeguatamente informate della situazione;

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare le condizioni di sicurezza nel Policlinico Umberto I e per accertare le responsabilità dell'epidemia che ha colpito in reparto Ostetricia.

(3-04018)

CENTO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 5 luglio 1999 i lavoratori socialmente utili appartenenti al progetto catasto urbano di Roma hanno tenuto un'assemblea presso la sede di via Ciamarra, 139, al fine di discutere la propria situazione lavorativa e la richiesta di proroghe del proprio progetto di lavoro e in prospettiva di assunzione stabile presso il ministero delle finanze;

in tutta Italia i lavoratori socialmente utili impegnati nel Progetto catasto urbano sono circa 1800;

lo stesso Ministero delle finanze ha più volte rilevato una carenza di personale, circa 3000 geometri, presso gli uffici tecnici erariali;

più volte è stata dichiarata da parte dei rappresentanti del ministero la disponibilità di una proroga del suddetto progetto fino al 31 dicembre 1999 e di un'ulteriore proroga di altri dodici mesi fino al 31 dicembre 2000;

il Ministero delle finanze ha più volte in diverse sedi dichiarato la propria soddisfazione per la quantità e la qualità del lavoro effettuato dai lavoratori socialmente utili impegnati nel Progetto catasto urbano;

a poche settimane dalla scadenza del progetto è necessario dare una risposta definitiva sulla possibilità di proroga, comunque necessaria sia per le carenze di personale presso il Ministero delle finanze sia per il lavoro ancora da svolgere per il progetto catasto —:

quali iniziative intendano intraprendere per garantire la proroga del Progetto

catasto urbano e comunque dell'impiego di 1800 lavoratori socialmente utili già impegnati presso il Ministero delle finanze.

(3-04019)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera aperta alla direzione della casa di reclusione di Porto Azzurro, inviata, tra gli altri, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente della Camera dei deputati, al Presidente del Senato della Repubblica, al presidente della Corte costituzionale, al presidente della Corte di cassazione, ai presidenti della Commissione giustizia di Camera e Senato, ad alcuni parlamentari nonché allo stesso Ministro interrogato, circa 300 detenuti hanno lamentato delle gravi carenze riguardanti il funzionamento del tribunale di sorveglianza di Firenze;

nella lettera, i detenuti sottolineano che da circa quattro anni, sono sempre più frequenti decisioni, che il più delle volte sono carenti nella motivazione, dei magistrati di sorveglianza di rigetto delle istanze presentate dai detenuti o decisioni di rinvio *sine die* delle determinazioni da assumere rispetto alle istanze stesse, tanto che i detenuti lamentano che spesso essi finiscono per scontare la pena per intero senza aver mai usufruito di permessi-premio o di altri benefici, pur avendone i requisiti;

competente per la casa di reclusione di Porto Azzurro è un solo magistrato di sorveglianza che è dunque preposto a svolgere le proprie funzioni nei confronti di circa 400 detenuti;

l'articolo 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, stabilisce che il magistrato di sorveglianza vigila sull'organizzazione degli istituti di prevenzione e di pena e prospetta al Ministro le esigenze dei vari servizi, con particolare riguardo all'attuazione del trattamento rieducativo e che esercita la vigilanza diretta ad assicurare che l'esecuzione

della custodia degli imputati sia attuata in conformità delle leggi e dei regolamenti;

la legge n. 165 del 27 maggio 1998, che ha parzialmente modificato la legge del 1975, prescrive dei termini perentori entro cui il tribunale di sorveglianza ed il magistrato di sorveglianza devono adottare le proprie decisioni con riferimento alle istanze, presentate dai detenuti, per la sospensione dell'esecuzione della pena, per l'applicazione della misura alternativa dell'affidamento in prova ai servizi sociali, della detenzione domiciliare e per la concessione della semilibertà;

nella lettera, i detenuti lamentano anche la presenza di un esiguo numero di educatori preposti all'assistenza nel carcere;

l'articolo 82 della citata legge del 1975 dispone che gli educatori partecipino all'attività di gruppo per l'osservazione scientifica della personalità dei detenuti e attendano al trattamento rieducativo individuale o di gruppo coordinando la loro azione con quella di tutto il personale addetto alle attività concernenti la rieducazione. Essi svolgono inoltre, quando sia consentito, attività educative nei confronti degli imputati e collaborano nella tenuta della biblioteca e nella distribuzione dei libri, delle riviste e dei giornali;

la Corte costituzionale, con una recentissima sentenza (8-11 febbraio 1999, n. 26) ha ritenuto che « l'idea che la restrizione della libertà personale possa comportare conseguenzialmente il riconoscimento delle posizioni soggettive attraverso un generalizzato assoggettamento all'organizzazione penitenziaria è estranea al vigente ordinamento costituzionale, il quale si basa sul primato della persona umana e dei suoi diritti. I diritti inviolabili dell'uomo, il riconoscimento e la garanzia dei quali l'articolo 2 della Costituzione pone tra i principi fondamentali dell'ordine giuridico, trovano nella condizione di coloro i quali sono sottoposti a una restrizione della libertà personale i limiti a essa inerenti, connessi alle finalità che sono proprie di tale restrizione, ma non sono

affatto annullati da tale condizione. La restrizione della libertà personale secondo la Costituzione vigente non comporta dunque affatto una *capitis deminutio* di fronte alla discrezionalità dell'autorità preposta alla sua esecuzione (sentenza n. 114 del 1979) »;

il malfunzionamento degli uffici di sorveglianza lede diritti fondamentali dell'individuo sottoposto al regime di detenzione, condizionando sia la possibilità di godere benefici conferitigli dalla legge sia di poter ricorrere in sede giurisdizionale per la tutela dei diritti medesimi, e viola il principio dettato dall'articolo 27 della Costituzione, secondo cui le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato, e ribadito dall'articolo 1, comma primo, della citata legge n. 354 del 1975 —:

se non ritenga opportuno avviare un'ispezione presso il tribunale di sorveglianza di Firenze al fine di verificare la regolarità dell'azione del tribunale e del magistrato di sorveglianza in relazione alle carenze denunciate dai detenuti della Casa di reclusione di Porto Azzurro;

se non ritenga opportuno verificare la congruità del numero degli educatori presenti nel carcere per garantire l'effettivo ed adeguato esercizio di tutte le funzioni finalizzate alla rieducazione ad essi conferite dalla legge. (3-04020)

CENTO. — Ai Ministri della sanità e del lavoro. — Per sapere — premesso che:

dal 22 marzo 1999, 43 lavoratori della clinica Villa Bianca-Gamila srl situata in largo Villa Bianca n. 11 a Roma sono stati sospesi dall'attività lavorativa per 380 giorni;

gli stessi lavoratori dal novembre 1998 non ricevono alcuna retribuzione;

la clinica Villa Bianca-Gamila Srl appare destinata, per volontà della società amministratrice, alla definitiva chiusura;

la procedura di sospensione dall'attività lavorativa per 380 giorni appare ano-

mala, contraria ai diritti sindacali dei lavoratori, sostanzialmente tesa a lasciare gli stessi senza alcuna prospettiva compresa quella di non aver avuto alcuna procedura formale di licenziamento con il conseguente pagamento degli stipendi arretrati e della liquidazione maturata;

l'amministrazione della società più volte interpellata da parte dei lavoratori stessi rifiuta ogni ricerca di soluzioni e di comunicare i reali intendimenti sul futuro degli stessi;

è necessario ad avviso dell'interrogante un intervento urgente del Ministero della sanità, anche attraverso l'attivazione delle funzioni ispettive proprie della regione Lazio e dell'Asl presso il cui territorio ricade la clinica, al fine di accertare la composizione della società amministratrice della clinica Villa Bianca-Gamila srl, e se la stessa abbia rapporti convenzionati con amministrazioni pubbliche, sia relativamente la clinica Villa Bianca che per altre strutture facenti capo alla stessa società amministratrice;

è necessario attivare il ministro del lavoro, anche nelle sue funzioni ispettrici per accertare la regolarità del comportamento dell'amministrazione della clinica nei confronti dei 43 lavoratori e delle procedure di sospensione all'attività lavorativa ad essi rivolta -:

quali iniziative intendano intraprendere in relazione a quanto enunciato nelle premesse, e, in particolare, avviare un tavolo per la tutela dei 43 lavoratori sospesi, la definizione della loro pendenza economica e contrattuale e l'individuazione di una prospettiva occupazionale. (3-04021)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

al punto 10.14 della circolare dipartimento delle entrate n. 188/E del 16 luglio

1998, era, fra l'altro, precisato che « continua però a sussistere la facoltà per i soggetti tenuti alla compilazione del modello 760 e 760-bis di computare il credito Ilor in diminuzione delle imposte relative al periodo d'imposta successivo »;

nel modulo Unico 1999 per società di capitali, enti commerciali ed equiparati non è previsto nel quadro RX un apposito spazio per il riporto del credito Ilor risultante dal 760/1998 e gli uffici finanziari suggeriscono di riportare tale credito Ilor nel quadro RG (determinazione dell'Irpeg) al rigo RG 25 (eccedenza di imposte risultante dalla precedente dichiarazione) in aumento dell'eventuale precedente credito Irpeg -:

se non si ritenga opportuno diramare un apposito comunicato, ad integrazione delle istruzioni relative all'Unico 1999 (ex 760), precisando le modalità di riporto dell'eventuale credito Ilor così come suggerito e sopra indicato, allo scopo di evitare che in sede di controllo al rigo RG 25 sia ripreso il solo precedente credito Irpeg anziché la somma dei precedenti eventuali crediti Irpeg + Ilor. (5-06456)

CORDONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che i carabinieri di Castellammare di Stabia hanno scoperto che l'amianto dell'azienda Avis di Castellammare, specializzata nella « decoibentazione » delle carrozze ferroviarie, veniva smaltito attraverso grossi sacchi sepolti in fosse scavate all'interno dei capannoni;

in questo modo è possibile che le scorie altamente tossiche abbiano raggiunto attraverso il terreno le falde acquifere del fiume Sarno;

la procura della Repubblica di Torre Annunziata avrebbe aperto un fascicolo giudiziario contro ignoti che contempla